Anno 48.° N. 136

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 18 maggio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le operazioni preliminari alle elezioni amministrative

La circolare del min. Salandra

Il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, on. Salandra, ha diramato ai Sindaci dei Comuni del Regno, ai prefetti ed ai sotto prefetti ed ai presidenti delle Commissioni elettorali provinciali la seguente circolare sulle operazioni preliminari alle prossime elezioni amministrative:

Il manifesto della Giunta

La legge 19 giugno 1913, n.o 640, nel modificare il testo unico della legge comunale e provinciale del 21 maggio 1908, n. 269, ha stabilito anche per le elezioni amministrative una procedura in molte parti identica a quella disposta per le elezioni politiche, in modo che l'attuazione della nuova legge sarà resa più facile dalla precedente applicazione della stessa procedura nelle recenti elezioni politiche.

Per quanto riguarda, pertanto, le operazioni preliminari alla votazione, questo Ministero non ha che a richiamare le particolareggiate istruzioni impartite in data 29 agosto 1913, con circolare N.o 15600 7—, limitandosi ora a mettere in rilievo soltanto le differenze esistenti tra le due leggi, per stabilire anche in tali casi le norme che dovranno essere osservate affinchè sia uniforme in tutti i Comuni l'attuazione delle nuove disposizioni.

L'articolo 60 della legge prescrive che, fissato dal Prefetto il giorno in cui in ciascun Comune dovranno aver luogo le elezioni amministrative, la Giunta Municipale debba, con manifesto da pubblicarsi quindici giorni prima, darne avviso agli elettori, indicando il giorno e i luoghi della riunione.

Quantunque ciò non sia prescritto dalla legge, il Ministero ritiene che sia utile riportare nel manifesto anche le principali disposizioni concernenti la votazione, specialmente allo scopo di rendere note le modificazioni apportate dalla legge 19 giugno 1913, n.o 640, che troveranno per la prima volta attuazione nelle elezioni generali da indirsi in questo anno per la rinnovazione dei consigli comunali e provinciali, a norma di quanto prescrive l'articolo 3, penultimo comma, della legge stessa.

All'uopo il Ministero ha compilato l'unito modello di manifesto (allegato I) da servire ai Comuni per la prescritta pubblicazione.

I luoghi di riunione

I luoghi di riunione per ciascuna sezione devono essere stati già disegnati, giusta quanto dispone l'articolo 59 della legge comunale, modificato dalla citata legge 19 giugno 1913, numero 640; ma poichè anche nelle elezioni amministrative devono essere ammessi a votare coloro che si presentino muniti di una sentenza di Corte d'Appello, con cui si dichiari che essi son elettori del Comune (articolo 68, prima parte del penultimo comma), il Ministero, richiamando le istruzioni già impartite in data 29 Agosto 1913, per le elezioni politiche, avverte che le Commissioni elettorali comunali, quando le sezioni del comune siano più di una, devono designare in quale sezione i suddetti elettori saranno ammessi a votare.

Restano fermi, pertanto i criteri allora stabiliti per tale designazione, nel senso che debba essere designata la sezione che presenti il minor numero di elettori iscritti, senza tenere conto di quelli compresi nei fogli susseguenti, e che se due o più sezioni abbiano egual numero di elettori, sarà scelta quella che porti il numero più elevato.

Nei comuni divisi in più mandamenti, i quali concorrano separatamente alle elezioni dei Consiglieri Provinciali, occorre che tale designazione venga fatta per ciascun mandamento tra le sezioni comprese nella circoscrizione del mandamento stesso.

La designazione, infine, deve essere resa nota al pubblico con manifesto, un esemplare del quale dovrà essere affisso in ciascuna sala delle elezioni e un altro dovrà consegnarsi a ciascun presidente degli uffici.

I giorni delle elezioni

Il Decreto del Prefetto, che stabilisce i giorni delle elezioni in ciascun comune, dovrà essere comunicato, oltre che ai Sindaci, anche al presidente della Commissione provinciale. Questi, nel giorno successivo a tale comunicazione, dovrà trasmettere al presidente della Commissione elettorale di ciascun comune uno dei due esemplari delle rispettive liste di sezioni, che, per le prescrizioni dell'articolo 59 della legge e delle istruzioni date da questo Ministero con la circolare del 25 febbraio 1914, devono trovarsi depositati presso la Commissione Provinciale, da questa autenticati, e vidimati in ciascun foglio dal Presidente.

Dopo tale comunicazione non è più consentita alcuna ulteriore variazione alla lista che dovrà servire per la votazione, e perciò le commissioni elettorali comunali ove abbiano ancora da apportare rettifiche alle liste, in conformità delle disposizioni dell'articolo 46 della legge, dovranno provvedervi non oltre il 15 maggio corrente in modo che, comunicando subito il relativo verbale della deliberazione di rettifica alla Commissione elettorale provinciale, questa abbia tempo di rettificare definitivamente le liste, prima che abbia comunicazione del decreto del Prefetto, che stabilisce la data delle elezioni nei Comuni della Provincia.

I certificati d'iscrizione

A differenza di quanto è prescritto nella legge elettorale politica, la legge comunale e provinciale non stabilisce alcun termine per la preparazione dei certificati di inscrizione nelle liste, che devono essere rilasciati agli elettori, facendo soltanto obbligo, nell'articolo 55, che almeno cinque giorni prima di quello fissato per le elezioni il Sindaco faccia pervenire il certificato d'iscrizione a ciascun candidato.

E' necessario, però, che sin da ora, appena approvate definitivamente le liste, gli uffici comunali preparino i certificati suddetti, in modo che la distribuzione di essi possa essere regolarmente iniziata appena pubblicato il manifesto di convocazione dei comizi, e compiuta nei termini prescritti dalla legge, ad evitare così negli ultimi giorni numerose richieste di duplicati, le quali, per il loro stesso numero, darebbero luogo a quegli inconvenienti che più volte sono stati deplorati.

I certificati devono essere stampati su carta bianca in conformità dell'allegato modello N.o 2 nel quale sono riportate le indicazioni volute dal secondo comma dell'articolo 55 della legge, e vi è unito (distinto da una linea perforata) il modulo della ricevuta ovvero della dichiarazione del messo necessaria nel caso che l'elettore sia nella impossibilità o si rifiuti di dare ricevuta.

I duplicati saranno rilasciati su conforme modello, ma stampati in carta VERDE, e dovranno portare la indicazione che il certificato è un DUPLICATO.

Per quanto riguarda la consegna dei certificati, il Ministero non ha da impartire alcuna norma speciale, richiamandosi completamente a quelle contenute nelle istruzioni del 29 agosto 1913, n.o 15600.7. Tali norme, perciò, saranno applicate anche per il ritiro dei certificati direttamente dagli elettori negli ultimi tre giorni precedenti a quello dell'elezione e nello stesso giorno della votazione, autorizzandosi i Comuni a comprendere in un sol registro le annotazioni prescritte dal terz'ultimo e penultimo comma dell'articolo 55, e ad adoperare per tale registro una copia ridotta della lista di sezione, secondo il modello allegato N.o 3.

Si ricorda che pel ritiro dei certificati e dei duplicati l'ufficio com. deve restare aperto quotidianamente, nei cinque giorni antecedenti e in quello stesso della votazione almeno dalle ore nove alle diciassette, e si raccomanda di predisporre questo servizio in modo che proceda spedito e sicuro, senza dar luogo a provvedimenti di ufficio, che, per istruzioni date ai prefetti, sarebbero immediatamente adottati nel caso che per negligenza o per dolo, la distribuzione dei certificati non avvenisse regolarmente, come è prescritto.

La compilazione delle liste

Altro importante adempimento, al quale devono provvedere gli uffici comunali, è quello della compilazione delle due copie di ciascuna lista di sezione da servire per gli adempimenti prescritti dal n.o 2 dell'articolo 60 bis della legge.

Come fu stabilito per le elezioni politiche, anche per queste copie si autorizza di adottare un modello più semplice di quello prescritto per le liste di sezione, in conformità dell'allegato N.o 4. E' necessario, però che i Comuni costituiti da più sezioni, e che abbiano avuto cura di conservare nell'ufficio un esemplare delle liste inviate alla Commissione provinciale, preparino sin da ora le due copie richieste, o scritte o a stampa, in modo che, nel breve termine stabilito tra la pubblicazione del manifesto per la convocazione dei comizi ed il giorno della votazione, le Commissioni elettorali comunali si limitino a controllare le copie già fatte con l'esemplare autenticato dalla Commissione Provinciale, e ad autenticarle in ciascun foglio, come è prescritto dal citato articolo 62 bis.

Si avverte, altresì che non è necessario compilare altro esemplare delle liste stesse, oltre i due prescritti, per la votazione pei consiglieri provinciali, perchè il Ministero ha stabilito che il solo esemplare della lista autenticata dalla Commissione provinciale debba servire tanto per l'elezione dei consiglieri comunali quanto per quella dei consiglieri provinciali, nel senso che l'annotazione da farsi accanto al nome di ciascun elettore, di avere preso parte alla votazione, si intenda fatta complessivamente per entrambe le votazioni, quando nella colonna della annotazione non sia stato espressamente indicato che l'elettore abbia preso parte ad una sola delle due votazioni.

La sala

Riguardo alla sala delle elezioni, la legge prescrive:

a) che la tavola a cui siedono il presidente, gli scrutatori ed il segretario deve essere disposta in modo che gli elettori possano girarvi intorno durante lo scrutinio dei suffragi (articolo 74);

b) che l'urna per la votazione deve essere di vetro trasparente (articolo 71);

c) che, oltre l'urna, dovrà essere consegnato al presidente dell'ufficio anche un bollo del comune (articolo 60 bis n. 1).

Altre disposizioni

Occorre poi osservare quanto segue:

1.o Nessuna speciale disposizione è contenuta nella legge per quanto riguarda l'arredamento della sala. Tuttavia, ad impedire che durante la votazione gli elettori ingombrino lo spazio riservato all'ufficio elettorale, sarà opportuno disporre che la sala sia divisa da un tramezzo, analogamente a ciò che è prescritto dall'articolo 70, primo comma, della legge elettorale politica; e che l'ingresso degli elettori alla sala venga regolato in modo da evitare agglomeramenti i quali agli elettori che sopravvengono impediscano di prendere parte alla votazione.

2.o — Non è prescritto alcun tipo speciale per le urne, e perciò i comuni potranno usare qualsiasi specie di urne, purchè esse siano di vetro trasparente e capaci di contenere le schede della votazione, tenuto conto dell'aumento avvenuto nel numero degli elettori. Nulla vieta che siano anche adoperate le urne già fornite ai Comuni per la votazione politica, ma, nel caso che esse non siano sufficienti, si avverte che il ministero non avrebbe modo di fornirne altre, perchè la limitata scorta di urne rimasta a disposizione della amministrazione serve a sopperire alle eventuali richieste in occasione di nuove elezioni politiche.

3.o — Si avverte infine, che il bollo deve portare l'impronta del nome del Comune e non sono perciò da adoperarsi per le elezioni amministrative i bolli forniti per la votazione nelle elezioni politiche, nei quali manca appunto la indicazione del nome del Comune.

La nomina degli scrutatori

Ultimo adempimento al quale dovranno provvedere le Commissioni elettori comunali è quello concernente la nomina degli scrutatori, che deve essere fatta nel periodo compreso fra l'ottavo e il quarto giorno inclusivi precedenti l'elezioni, con le modalità stabilite nell'articolo 64 della legge comunale e provinciale, modificato dalla legge 19 giugno 1913, n. 640.

La procedura per tale nomina è identica a quella stabilita nella legge elettorale politica, e perciò questo Ministero si riporta alle istruzioni del 29 agosto dello scorso anno, dovendosi le Commissioni comunali attenere alle norme in esse contenute. Si avverte, soltanto, che nei Comuni che comprendano più mandamenti la nomina degli scrutatori per le sezioni appartenenti a ciascuna circoscrizione mandamentale dovrà essere fatta tra gli elettori del mandamento stesso, e non fra tutti gli elettori del Comune, in modo che gli scrutatori nominati possano avvalersi della facoltà, di cui all'articolo 64 bis, di votare nell'ufficio a cui sono destinati, anche per l'elezione dei consiglieri provinciali.

Ulteriori istruzioni

Il Ministero si riserva di dare ulteriori istruzioni per quanto riguarda le operazioni della votazione, e raccomanda intanto ai Sindaci di provvedere alla esecuzione delle norme date con la presente.

I Prefetti vigileranno all'attuazione di esse e informeranno prontamente il Ministero di qualsiasi inconveniente abbiasi a verificare.

Attendo, intanto, dai Prefetti ricevuta della presente dopo che a loro volta abbiano ricevuto assicurazione che essa sia pervenuta a tutti i Comuni della Provincia.

Il Ministro
SALANDRA

L'incaglio del "Solferino" dovuto ad un incendio?

MILANO, 17. — Il Corriere *edizione del mezzogiorno, ha da Bengasi 16:*

I particolari intorno all'incaglio del vapore Solferino *a Bardiah o Ras-el-Mìlhr, sono ancora piuttosto vaghi. A Bengasi però è già di dominio pubblico che a poppa del piroscafo incagliato si sviluppò l'incendio. Risulta poi che, oltre alla nave* «Bausan», *al yacht armato* Cunfida *e alla torpediniera* Orione, *si è recato sul posto il postale* Cagliari *(appartenente come il* Solferino, *alla Società* Sicilia) *che giunto qui qui ieri sera da Siracusa, aveva proseguito per Derna e Tobruk.*

«Si ignora il numero dei passeggeri viaggianti sul Solferino *che aveva iniziato il suo viaggio di ritorno il giorno 14 salpando da Alessandria.*

«Si nota che la località ove avvenne l'incaglio è fuori della rotta consueta dei postali, onde può supporsi, che scoppiato l'incendio a poppa, il comandante abbia deviato la rotta buttandosi verso terra, incagliando così sulle scogliere della costa da lui forse ignorate e, comunque, non viste per l'oscurità notturna.»

I naufraghi a Tobruk

TOBRUK, 16. — Sono giunte le Cunfida *e l'*Orione *con i naufraghi del postale* Solferino. *Tutti i passeggeri sono arrivati, meno un arabo, sceso a terra.*

Dell'equipaggio sono tutti presenti eccetto il cuoco ucciso, mentre nuotava. I feriti si trovano ricoverati alla base navale. (Stefani.)

La squadra delle siluranti a Durazzo

DURAZZO, 17. — L'incaricato di affari d'Italia presentò al Principe Guglielmo il contrammiraglio Trifari e gli ufficiali superiori delle navi italiane. Il Principe di Udine oggi sarà ricevuto in forma privata e trattenuto a colazione a palazzo.

Il Re a Venezia

VENEZIA, 17. — Si dà per più che probabile che Re Vittorio Emanuele III sarà a Venezia lunedì, 25 corr.

Il Sovrano si tratterrebbe nella nostra città due o al massimo tre giorni, per visitare l'Esposizione internazionale di arte e l'Esposizione dei fiori, che avrà luogo sotto le loggie del Palazzo ducale.

Il Re non sarà accompagnato, per quanto si dice, in questa gita, dalla Regina.

L'inaugurazione d'un nuovo orfanotrofio italiano a Parigi

Un incidente automobilistico alla Princ. Letizia

PARIGI, 17. — Oggi alla presenza della principessa Letizia, l'ambasciatrice d'Italia, di donna Bice Tittoni e di tutto il personale d'ambasciata, di numerose ed eleganti signore dell'alta società parigina, dei maggiorenti della colonia italiana, della rappresentanza delle Società italiane e parigine, dell'autorità di Parigi e di molti altri invitati, con una semplice e riuscita cerimonia si inaugurò il nuovo orfanotrofio italiano al Bois Legrand, nel quale sono ricoverate 540 orfanelle, che presto aumentarono di numero. Esse parevano felici nella loro nuova bella dimora.

La principessa Letizia e gli invitati visitarono i locali ammirando dovunque l'ordine, la pulizia e sopratutto la tenacia con cui l'opera elettissima fu compiuta. Mentre arrivava presso l'orfanotrofio l'automobile portante la principessa Letizia e la principessa Ruspoli ebbe un trabalzo rimanendo danneggiato. La principessa Letizia e la principessa Ruspoli rimasero incolumi e poterono poi proseguire.

Un banchetto all'on. Dari a Messina

MESSINA, 17. — Il ministro Guardasigilli Dari visitò la città quindi si cò all'hôtle Regina Elena, ove alle 17,30 la magistratura e il foro gli offersero un banchetto. Parlarono il primo presidente della Corte d'Appello Landolfi, il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati Oliva il regio commissario del Comune e l'on. Fulci. Rispose il ministro Dari con uno splendido discorso inneggiando a Messina, aolla sua coltura, al valore della sua Curia, auspicando con smagliante parola alla risurrezione della città. L'on. Dari fu applauditissimo. Alle ore ripartì per Roma.

Sottotenente italiano suicida a Scutari

BARI, 17. — A bordo del piroscafo «Bari», proveniente da Scutari, è giunta la salma del sottenente del 1.o reggimento genio, Emanuele Sircana, facente parte del distaccamento italiano, che la mattina del 13 corrente si è ucciso con una revolverata alla tempia per ragioni non accertate.

La bara era coperta di corone inviate dai distaccamenti di tutte le Potenze.

Dopo le onoranze funebri, la salma è partita per Sassari dove risiede la famiglia dell'estinto.

La chiusura del Congresso della "Trento-Trieste"

GALLARATE, 17. — La seduta odierna, presieduta dall'avv. Sironi, si apre con la lettura di nuove adesioni fra le quali quelle di trentini e triestini, di una sezione del partito nazionalista, della sezione milanese del partito repubblicano, del partito giovanile liberale e di altre.

Seguono brevi dichiarazioni di congressisti: quindi il prof. Fracassi di Vicenza riferisce sul tema: «Fiume e la italianità in Ungheria». L'oratore ricorda come nei secoli questa città sia riuscita a mantenere sempre la propria autonomia: ma da trent'anni il contegno dell'Ungheria verso Fiume è ben diverso dal passato e investe con violenza l'ultimo baluardo italiano sulla sponda destra dell'Adriatico. Il prof. Fracassi ricorda l'aiuto ideale che la Rumenia e il popolo rumeno hanno dato agli italiani nella difesa contro la compressione magiara sulla terra fiumana, ed augura che più stretti vincoli leghino la nostra nazione alla rumena. Esamina, quindi, le condizioni politiche, amministrative e morali fatte atualmente agli italiani di Fiume, le quali hanno ringagliardito in questa città non solo il proposito di conservazione della proprio razza e ravvivato la romanità della stirpe.

L'avv. Sironi parla poi dell'ostruzionismo governativo contro la propaganda economica della associazione e ricorda, a proposito delle scatole di fiammiferi da cui molte sezioni traevano benefici non lievi per la vendita di parecchie migliaia di esse, come il Governo sia riuscito con un abile mezzo a impedirne la diffusione impedendo alla finanza l'applicazione del bollo.

Seguono denunzie di altri episodii a proposito di esposizioni di bandiere, di manifesti, di violazioni di corrispondenze, ecc., portati da altri congressisti e una dichiarazione dell'avv. Florio di Verona, il quale reca la assicurazione che il provvedimento relativo alla non applicazione del bollo fu suggerito al prefetto di Torino dal console austriaco di quella città.

L'assemblea vota al riguardo un ordine del giorno, col quale invita la presidenza a far opera perchè i deputati soci ed aderenti portino la questione in Parlamento e non chiedano conto al Governo. Il Congresso ascolta, quindi, interessanti dichiarazioni del vicepresidente generale avv. Giurati, il quale, a proposito delle condizioni economiche triestine, ricorda, come di recente, le banche nazionali slave abbiano imposto a ditte italiane che ricorsero al loro credito di mantenere nella loro amministrazione un rappresentante delle banche slave, ponendo così le ditte sotto la soggezione economica dello elemento slavo.

Il congresso, dopo la lettura di un telegramma dell'on. Chiesa, decide che il prossimo congresso nazionale sia tenuto a Perugia. Seguono le elezioni del nuovo Consiglio centrale e si stabilisce che la nuova sede centrale debba essere Venezia.

La mostra internazionale di locomozione aerea e motonautica

TORINO, 17. — Alla presenza del Duca di Genova e con l'intervento del sottosegretario di Stato alla guerra, Generale Tassoni in rappresentanza del Governo, del prefetto sen. Vittorelli, del Sindaco sen. Rossi, delle autorità civili e militari, di gran folla di invitati fu inaugurata solennemente l'esposizione internazionale di locomozione aerea e motonautica.

Parlarono applauditi il presidente del comitato, il sindaco Rossi e il sottosegretario Tassoni. I discorsi furono spesso interrotti da applausi e salutati alla fine da prolungate acclamazioni.

Seguì un banchetto offerto dal sindaco e dal Club aeronautico al generale Tassoni, alle autorità e agli espositori.

Il conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti

Wilson desidera la pace

Una cannoniera affondata

Zapata alle porte della capitale

PARIGI, 17. — Il «New York Herald» riceve da Washington:

«Il ministro Bryan parlando ieri sera ha dichiarato:

«Il Presidente Wilson desidera la pace. Egli spera che la mediazione sarà coronata dal successo; ma se questa dovesse fallire, il Presidente Wilson è pronto ad ogni evenienza».

«I rappresetanti del generale Huerta alla conferenza sono arrivati a Washington e hanno accettato la ospitalità degli Stati Uniti. Essi hanno pranzato ieri sera alla ambasciata spagnuola.

«Il ministro del Brasile al Messico ha telegrafato che il vice console americano di Saltillo è stato rimesso in libertà. Questa notizia ha prodotto un grande sollievo.

«L'ammiraglio Mayo riferisce che la cannoniera federale «Vera Cruz» è stata affondata nel fiume Panaco».

D'altra parte il corrispondente del «New York Herald» da Città di Messico telegrafa:

«Tutti i sudditi inglesi che si trovano all'interno del Messico hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi alla capitale. La situazione nel paese diventa sempre più grave. Una banda di zapatisti ha attaccato una località a venticinque chilometri da Città di Messico, ma venne respinta. L'avvicinarsi degli zapatisti provoca, però un grande allarme nella capitale, la cui guarnigione finora si mostra fedele.

«Sembra che siano scoppiati gravi dissensi nel campo dei costituzionalisti. I fratelli Arrieta con quattromila uomini armati occupano lo Stato di Durango. Essi avevano finora obbedito al generale Carranza, ma avevano rifiutato di cooperare col generale Villa. Gli Arrieta hanno completamente saccheggiato la provincia e i costituzionalisti si propongono di sottometterli con la forza».

Una grande istituzione sociale fondata in Roma

ROMA, 17. — Sotto gli auspici e la effettiva Direzione Sanitaria degli Onorevoli Professori Giuseppe Sanarelli dell'Università di Napoli, Deputati al Parlamento si è costituito in Roma l'Istituto Nazionale italiano di vigilanza igienica.

Tale istituzione è stata creata col nobile proponimento di integrare le funzioni pubbliche di Vigilanza Igienica, facendo costante ed utile opera di educazione, di difesa, di propaganda, di moralizzazione nel campo del commercio e della industria, a solo e reale vantaggio della salute pubblica.

L'Istituto Nazionale italiano di vigilanza igienica, avrà una organizzazione sanitaria poderosa, in quanto che in ogni centro commerciale ed industriale, per quanto piccolo, medici specializzati nelle discipline igieniche, sotto il controllo di Ispettori Sanitari centrali e sotto la direzione disciplinare e scientifica dei Consulenti Generali risiedenti in Roma, istituiranno una vigilanza coscienziosa ed illuminata, a tutela del pubblico e della probità commerciale.

La gestione Amministrativa dell'Istituto, che è stata assunta dalla S. A. di Difesa Sociale «Tuta fide» presieduta dall'onorevole A. Scialoja e che ha per consulente l'onorevole G. Canepa, costituisce la maggiore garanzia degli intendimenti dell'Istituto e della efficacia dell'azione di risanamento morale e materiale che esso vuol svolgere in tutta Italia.

CRONACA D'ARTE

Mario di Montececon

Michele De Benedetti, apprezzato critico d'arte, nell'ultimo fascicolo dell'autorevolissima «Nuova Antologia» scrive, a proposito delle Esposizioni romane d'arte recentemente inaugurate: «.... da ammirare, invece, la scultura, importante per la mostra individuale di Mario di Montececon, un giovanissimo udinese che pur nello studio spinto del Rodin, afferma, come si esprime la biografia del Catalogo, «una efficacia di espressione ed una potenzialità di mezzi plastici veramente sorprendenti.»

Ancora del Montececon

Nell'ottima rivista d'arte l'«Emporium» Arturo Lancelotti, discorrendo della II. Esposizione internazionale della secessione, a proposito del nostro giovane concittadino Montececon, dopo essersi doluto che troppo subisca l'influenza del Rodin e di Medardo Rosso, dice: «il che non gli impedisce di rivelare ottime qualità d'artista e di darci, specialmente nel busto del padre, un ritratto pieno di energia e di carattere».

Forte fibra d'artista

Ed a questa nostra forte fibra d'artista rivolge calde parole di elogio anche Roberto Cantalupo nella «Gazzetta di Venezia». Concorda con altri critici nel deplorare che nelle concezioni del Montececon l'originalità non sia pari alla ricchezza della tecnica, ottime trova le sue qualità di plastica ma eccessiva l'influenza che sopra di lui esercita il grande Rodin.

E scendendo a dettagli scrive:

«.... il Montececon, il robustissimo scultore ha qui una sua mostra personale con: «L'Uomodio», «Figura di convento», «Maschera», «Il sogno», «L'uomo che ride». «Visione della monaca morta», «Ritratto», «Busto del cugino», «Studio pel Satana», «La montagna», «San Giovanni», «Busto di mio padre», «L'anima», «Maschera della madre», «Torso», ed alcuni disegni. Tranne la «Madre» in cera, tutte le altre sono in bronzo.

Bellissime fra tutte la «Figura di convento», di una potenzialità drammatica della quale pare che il bronzo abbia sentita tutta la suggestione e si sia fatto docile per ricevere le impressioni profonde della visione; la «Monaca morta» più serena e più gelida, ha nella faccia tutto il dramma che nella prima era vivo e travagliato, e che qui s'è calmato, s'è composto, ha trovato riposo e ristoro nella morte, che è così l'epilogo silenzioso ed inesorabile di una tragica vita muta; l'«Uomo che ride» di un «riso» che non è semplice nè sciocco, ma che rivela un temperamento, uno spirito; è un uomo filosofo, dal volto irregolare e dai lineamenti significativi, che rivelano tutta una concezione della vita nella leggera contrazione del riso, accentrata tutta nella bocca; il «Busto del padre», una scultura che riassume i pregi di forza e di vita che il Montececon diffonde in ogni sua opera».

La Furlana

Per quanto il tema non sia più di stagione, ci piace additare ai nostri lettori un interessante articolo del senatore Molmenti, scritto per la «Revue Sud-Americaine» e riassunto nel fascicolo del 16 aprile della «Nuova Antologia».

In esso P. G. Molmenti, tra l'altro, osserva che «nelle campagne del Friuli questa danza caratteristica esprime ancora una gioia semplice e contenuta. La danzatrice prende una posa quasi di soggezione davanti al ballerino: tiene gli occhi pudicamente chini, mentre questi la circonda delle sue grazie sorridenti e gioiose. Allorchè si incontrano, l'uomo offre la mano alla donna, facendo due o tre giri intorno a se stesso; poi si separano e non si riuniscono più durante la danza, che termina con una semplice riverenza». Dice che trasportata a Venezia divenne, al contrario, viva e agitata e conclude non essere agevole determinare con precisione in che essa consista. Non è più certamente l'antica danza del Friuli, nè quella che aveva emigrato a Venezia; ognuno ormai la balla secondo il proprio gusto.

La Zingara

A proposito del quadro comperato per la nostra Galleria Marangoni all'Esposizione internazionale d'arte di Venezia, P. Girardi stampa nel «Corriere del Polesine»: «Grande, sentito, curato (troppo forse?) anche nei minimi particolari, il quadro del Mattieli «La Zingara».

Piccolo teatro

Con questo titolo l'editore Zanichelli ha pubblicato un volume che si legge con grande piacere, di lavori drammatici in versi ed in prosa di quel fecondo e simpatico scrittore che è Alfredo Testoni, commediografo geniale ed arguto.

Patria e umanità

Poche opere crediamo più atte a tener viva la fiamma delle alte idealità generose, patrie ed umane, di questo bel volume di alati discorsi di Giovanni Pascoli. Ne è stato editore, signorilmente elegante, lo Zanichelli, tanto benemerito della nostra letteratura.

Quante nobili figure di scrittori e di combattenti, di uomini di pensiero o di azione passano davanti al lettore, evocati dalla commossa parola, gentile e buona, del Pascoli, sempre amato e rimpianto.

Per la bavela di Cividale

Elisa Ricci, che con grande amore e rara competenza elegantemente scrive dell'attività femminile nell'arte e nelle industrie, in un suo recente, nuovo studio, erudito e geniale, stampa, a proposito dei lavori delle nostre contadine: «Ma il povero ha anche la sua seta: povera seta, di scarto,

fatta coi cascami, che si chiama «bavella». Con questo rifiuto della più nobile fra le materie tessili, che è come la bricciola caduta dalla mensa del ricco, le donne, sopratutto nel Friuli e in Calabria, fanno le stoffe di lusso.

«A Cividale, conservando alla «bavela» il suo colore naturale di n bianco candido come l'avorio, ne traggono tessuti di ogni sorta dalal coperta da letto calda e leggera, al velo trasparente che conserva la lucentezza preziosa della seta e una mollezza di pieghe singolare».

Cronaca Provinciale

Da RIVOLTO
La seduta consigliare

Ci scrivono, 17 (n):

Ieri ebbe luogo alle ore 16 l'adunanza del nostro Consiglio Comunale il quale prese le seguenti deliberazioni:

1. Rinviò per nuovi studi lo statuto del Patronato Scolastico.
2. Approvò un sussidio di L. 15 a favore dei danneggiati dalla frana di Clauzetto e Vito d'Asio
3. Approvò che il ricavato Comunale della tassa di macellazione vitelli vada a vantaggio della produzione del bestiame del Circondario.
4. Nominò a Revisori del conto consuntivo 1913 i Signori Manin Co. Leonardo, Pontisso Giuseppe e Del Giudice Pietro.
5. Rinviò ogni provvedimento in merito alla domanda del Custode Carcerario di Codroipo per l'aumento del suo salario.
6. Su proposta del Sig. Moretti Pio, prese atto delle giustificazioni date dai consiglieri Miani e Mizzau quantunque esse non fossero completamente soddisfacenti.
7. Nominò poi al posto di Medico Condotto con voti 16 su 18 l'unico aspirante rimasto sig dott Ebhartd Enrico, attualmente a Pasiano di Pordenone.

In fine della seduta il Consigliere Moretti Pio propose un voto di plauso e di ringraziamento al Medico interinale Dr Tilling per l'opera zelante prestata alla popolazione ed il Consiglio lo approvò con voti unanimi.

Da MANIAGO
Società operaia di M. S. - Sonazionale di tiro a segno nazionale

Ci scrivono 17 (n):

Sotto la presidenza del vice presidente dottor Carlo Mazzoli-Taic si è oggi riunito il Consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Il presidente dottor Mazzoli con sentite frasi commemorò il compianto Presidente Conte Nicolò d'Attimis - Maniago ricordandone l'opera benemerita, e conchiuse proponendo la istituzione di un «Elenco dei soci benemeriti» e la iscrizione per il primo in tale elenco del defunto presidente. Tali proposte vengono alla unanimità approvate. — Venne in seguito approvata la proposta di apportare delle modificazioni allo Statuto Sociale. Approvata la concessione di un contributo di lire 150 alla Scuola di disegno applicata all'industria. — Fu pure approvato il consuntivo per l'esercizio 1913, e vennero respinte alla unanimità le dimissioni presentate dal vice - presidente signor Umberto Plateo, e dal Cassiere conte ing. Enrico d'Attimis-Maniago.

✱ La Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a segno oggi riunitasi ha confermato nella carica di Presidente il signor Maddalena avvocato Giacinto.

Da CIVIDALE
Teatro - La cavalleria

Ci scrivono, 17 (n):

Ieri sera al concerto del violinista Cesare Barison intervenne la parte migliore del pubblico, che si diverti e fu largo di applausi al bravo maestro dell'arco.

Due numeri del bellissimo programma, a richiesta generale vennero gentilmente ripetuti.

Il reggimento di Cavalleria di sede a Palmanuova, che doveva giungere oggi, non si sa per qual motivo venne per telegramma riferito che la venuta è sospesa.

Da S. VITO al Tagliamento
Bonifica

Ci scrivono 17 (n):

Ieri dando la notizia della seduta che ha avuto luogo stamattina a Villotta di Chions, per la costituzione del Consorzio di bonifica del Melon, abbiamo detto che l'area dei terreni serviti dalla bonifica stessa si aggirava su un centinaio di ettari, mentre essa ammonta invece a milleduecento circa.

Da COLLOREDO di Pasiano
La solita pozzacchera

Ci scrivono 17 (n):

Abbiamo saputo che l'Egregio Medico Provinciale ha fatto casualmente una visita al nostro paese per concedere l'erezione dei futuri monumenti nel nuovo Cimitero.

Appena giunto l'esimio sanitario si è fermato sorpreso e lungamente ad osservare la magnifica pozzacchera (fogna all'aperto) in capo al paese, la quale delizia col suo profumo i ei mesi d'estate.

Questa famosa pozzacchera, deposito di tutto il putridume, causa di molte malattie — specialmente nel bestiame — il dottor Toso informi — ha originato in passato innumerevoli proteste perchè venisse chiusa; mentre sappiamo che pure un ordine prefettizio emanato per la chiusura era stato discusso in consiglio comunale e passato quindi alle... calende greche.

Non faremo dunque altre proteste e nessun commento in proposito ora, che, per fortuna, l'egregio medico provinciale ha potuto vedere la nostra «fogna all'aperto» con... quattro occhi.

Perciò attendiamo.

Da PASSERIANO
Circa la scomparsa dell'afta

Ci scrivono, 17 (n):

Fin dal 21 Aprile scorso è scomparsa nella frazione nostra l'afta epizottica e già dal 4 Maggio pp. in seguito a permesso del Veterinario Consorziale i bovini furono autorizzati a circolare.

Finora però tutta la frazione è ancora zona infetta ed il bestiame non può accedere ai mercati non essendo stato revocato il decreto Prefettizio, a suo tempo da noi pubblicato.

Il paese comincia ad essere stanco di tale proibizione e perciò vogliamo sperare che l'Autorità Sanitaria Provinciale voglia sollecitamente provvedere, onde impedir i forti danni che i frazionisti subiscono.

Da BASALDELLA
Un roiello del Ledra

Ci scrivono 17 (n):

Dopo molte insistenti richieste finalmente anche ai Casali di S. Sebastiano si è potuto avere un roiello del Ledra.

Fu specialmente l'assessore comunale signor Vittorio Burini che si prestò efficacemente affinchè venissero esauriti i giusti desideri degli abitanti dei Casali, i quali sono grati a lui e al Consiglio del Comune di Campoformido che approvò la proposta.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca dello Sport

Associazione Calcio Udine batte Olympia Club di Fiume 12 - 0

Preceduta da una buona fama è scesa fra noi l'equipe ungherese di Fiume, ma purtroppo l'aspettativa per l'esibizione di questa, che fu sempre una ottima squadra, andò delusa. Giocatori forti, agili, ma poco padroni della palla non svolsero un gioco proficuo; a loro scusante però, bisogna dire ch'essi mancavano di 2 elementi di prima squadra e giocarono quasi tutta la prima ripresa col portiere handicapato da una ferita alla mano.

Posseggono una buonissima ala sinistra, due ottimi half che spesso seppero portare i loro avanti fin sotto la rete avversaria, ma nel complesso si constatò troppa indecisione nel tiro e cattivo piazzamento. Se però per queste cause e per la grande superiorità dimostrata dagli udinesi il gioco non fu tanto bello, se non assistemmo ad un match dalle fasi emozionanti come 15 giorni fa nell'incontro col Klagenfurt, possiamo giustamente gioire, poichè finalmente i cinque forwards Udinesi, nella loro novella formazione ci diedero uno spettacolo mai veduto di coesione e d'intesa. I nostri cinque avanti furono oggi una rivelazione, hanno saputo assaltare la rete avversaria approfittando dei varchi Fiumani con un gioco velocissimo e vario che a volte trascinava il pubblico all'applauso incondizionato.

Della seconda linea mancava Plateo sostituito da Caliman: in questa eccelse Paroni, un prezioso elemento, infaticabile animatore e intelligente duce, che potrebbe occupare degnamente il suo posto anche nelle nostre maggiori squadre; i due terzini Blasich e Lunazzi furono sicuri e precisi rimandando tutto quanto era possibile.

Veniamo ora allo svolgimento della gara che arbitrata da Barbon del Venezia F. B. C. s'iniziò alle ore 14.30 precise. Hanno la palla i Fiumani, ma per poco, chè Paroni avutala la dispensa ai suoi avanti trascinandoli fin sotto la rete di Kobi: un breve palleggio e colpi di testa, Boggio gioca le difese, passa a Cosmi e questo con fulminea rapidità infila la rete avversaria segnando l'imparabile primo punto. Sono appena trascorsi cinque minuti.

Rimessa la palla in gioco è nuovamente portata sotto Kobi da Boggio e Cosmi, Fiume salva in corner che tirato magistralmente da Roman è volto in rete dal bravo Montico con un bel colpo di testa. E' il secondo punto per gli Udinesi, che incitati dal la voce del pubblico si mantengono minacciosi nell'area avversaria. Roman tira due splendidi cross, che raccolti da Montico tentano invano la via del goal perchè troppo alti; quindi la minaccia arriva anche sotto Paglianti ma è resa nulla dalle precise spazzate di Blasich e Lunazzi. Al 30.mo minuto una ben combinata discesa del nostro trio centrale frutta il 3.o goal per opera di Boggio. Il gioco stanzia ora su un campo e sull'altro per una decina di minuti. Fiume tenta disperatamente il pareggio, ma il lavoro coraggioso di ciascun uomo non riesce a dare il rendimento atteso, perchè non collegato con quello del compagno. L'arginatura, alla incalzante avanzata dei «bianco neri» risulta insufficiente ed inefficace. Difatti al 42.mo minuto un 4.o punto assolutamente imparabile è segnato da Cosmi che raccoglie un cross rasoterra di Bernardinis; due minuti dopo in una serrata discesa Boggio infila per la quinta volta la rete avversaria.

Dopo questo punto, Fiume cambia il portiere, la cui ferita gl'impedisce di parare come si deve, egli passa al posto di ala destra e questa entra in porta. Ma neanche il cambio di portiere riesce vantaggioso ai fiumani; i nostri avanti incalzano, portano con gioco veloce la minaccia sotto la rete avversaria e con una forza di penetrazione, come mai vedemmo nei nostri forwards, ottengono al 44.mo minuto con Cosmi il 6.o punto dopo breve palleggio fra lo stesso, Montico e Boggio.

Prima che la ripresa finisca Boggio segna il 7.mo punto facendosi luce in una intricata mèlè.

Così si chiude il primo tempo con 7 a zero.

La ripresa vede il risveglio del Fiume che tenta in ogni modo di giungere al goal, sono 25 minuti di leggerissima prevalenza udinese finchè al 30.mo minuto rompendo ogni indugio il team «bianco-nero» riprende l'assedio all'area straniera, coronando una ennesima efficace discesa portata da Paroni e svolta dai cinque avanti con uno splendido punto dell'inesauribile Boggio: è l'8.o della seria che non accenna a finire.

Una piccola calata fiumana, un attimo di minaccia resa più acuta da un corner contro i nostri, sembra fruttare il primo goal agli stranieri, ma Blasich riesce ad impossessarsi della palla che rimanda lontano, indi su corner tirato da Roman Cosmi segna il 9.o punto fra un entusiasmo indescrivibile.

Ormai non c'è più speranza pel Fiume, e Udine non ha più difficoltà a segnare il 10.mo punto con Montico, l'11.mo con Cosmi su una mèlè e il 12.mo e ultimo con Montico ancora, che dribblate le difese spara una potente cannonata nell'angolo destro della rete avversaria.

Così termina il match che ci ha dato lo spettacolo nuovo di una prima linea perfetta d'intesa, di velocità e di grande forza di penetrazione, che ci ha confermato la bontà della seconda, e che ci ha più che mai persuasi che le difese e il portiere sono uomini su cui possiamo sempre e in qualunque modo far completo e sicuro affidamento.

Aldo Dall'Armi

Seguì l'incontro Boys - A. C. U.-Toppo Wasserman vinto dai primi con 5 a zero, malgrado buona ma sfortunata difesa e offesa dei secondi.

Il "match„ fra italiani e svizzeri sul campo di Berna
Vinsero gli italiani con 1 a 0

BERNA, 17. — Oggi nel campo sportivo con tempo magnifico, alla presenza di enorme folla, venne disputato il «match» fra le squadre rappresentative del foot-ball dell'Italia e della Svizzera.

Questa è la quarta volta che le due squadre, svizzera e italiana si incontrano.

L'ultima gara disputata a Milano si chiuse restando pari con un goal.

Il «match» si svolse brillantissimo.

Rimase vincitrice la squadra italiana che ha segnato un punto alla prima ripresa.

La squadra italiana era così formata: Innocenti; Casanova-De Vecchi; Barbesino-Milano-Fossati; Berardo-Mattea-Gallina Il-Varese-Corna, Riserva Parodi.

La fila che più si presentava scabrosa, benchè composta di elementi fortissimi, era la mediana per la sua formazione improvvisata. Ma si comportò benissimo.

Arbitrava Tasche di Bruxelles.

I nostri foot-ballers ebbero cordialissime accoglienze

Stamane alle due squadre fu servito un rinfresco.

Parlarono l'on. Montù, il marchese Paulucci ministro d'Italia a Berna, il consigliere comunale Schenk e il presidente della Federazione del Calcio svizzera. Furono tutti applauditi.

Stasera ebbe luogo un banchetto, nel quale furono scambiati i brindisi più cordiali I nostri foot-ballers sono festeggiati dalla colonia italiana.

Il premio del Commercio a San Siro vinto da "Austerlitz„

MILANO, 17. — All'ippodromo di S. Siro ebbe luogo oggi lo corsa del Premio del Commercio (50 mila lire, 2,800 metri). Assisteva un pubblico affollato ed elegante.

Parteciparono alla corsa undici cavalli: *Sigma* ed *Airy* (sir Rholand — *Salvator Rosa*, (razza Jolly Park) — *Tramonto* (razza Volta), — *Prometeo* ed *Espins* (razza Besnate); — *Peerless* (Barone Antony Levi). — *Austerlitz* (A. Chantre), — *Domenichina* (Jesio) — *Le Lheris* (Scuderia Briantea) — *Eustis* (G. Wattinne).

Giunsero: 1. *Austerlitz;* 2. *Prometeo;* 3. *Peerless*, 4. *Airy.*

Il cavallo vincitore era meno quotato degli altri tre. Era in voce, d'essere un buon outsider, ma non più. Invece con un magnifico slancio il cavallo di Chiantre passò primo il traguardo. Grandi applausi e molte delusioni tra i giuocatori.

La salute di Francesco Giuseppe

VIENNA, 17. — Ecco l'ultimo bollettino pubblicato sulle condizioni di salute dell'imperatore: «Il catarro alla parte destra dei grandi bronchi è invariato; la tosse è un po' sciolta; le condizioni generali completamente soddisfacenti.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione della bandiera dei panettieri

Nel cortile dell'ospedale vecchio ieri alle ore 15 con una modesta cerimonia, senza chiassi inopportuni venne inaugurata la nuova bandiera della «Società di miglioramento e di M. S. fra panettieri di Udine».

La bandiera che è di stoffa verde con nastro di velluto cremisi a frangie d'oro, venne eseguita a Milano su disegno del decoratore Umberto Sgobero di Udine.

Sotto il portico del cortile, a destra di chi entra dalla strada, era stato collocato un tavolo con alcune sedie per la presidenza e per gli altri oratori.

Dietro al banco presidenziale s'intrecciavano due bandiere: la nuova della Società panettieri di Udine e quella della consorella di Cividale.

Gli intervenuti

Oltre numerosi soci della Società panettieri di Udine intervenne il rappresentante della Camera del Lavoro, della cooperativa pittori e di quella falegnami, degli scaricatori della stazione, dei ferrovieri, degli agenti di Commercio, dei conciapelli e delle seguenti leghe: seggiolai, spazzini comunali, infermieri, tramvieri e cementisti.

Da Cividale venne una numerosa rappresentanza di quella «Società Panettieri» con bandiera, ed altri panettieri vennero da Tarcento, Tricesimo, Palmanova e da altri paesi.

I discorsi

Furono dapprima lette le adesioni, e quindi Silvio Savio, presidente della Società panettieri di Udine, a nome del Consiglio sociale, ringraziò gli intervenuti.

Ricorda che la nuova bandiera costituirà quella vecchia, vilmente trafugata e sfregiata nell'estate dell'anno scorso.

(La vecchia bandiera della Società panettieri nell'estate dell'anno scorso venne trafugata dalla sede sociale e poi fu trovata avvolta nella melma nel fondo della roggia. N. d. R.)

Ringrazia l'assessore dott. Murero che sempre si conservò amico dei panettieri, e porge un ringraziamenti al dottor Ernesto Piemonte che accetta di essere padrino della bandiera.

Spera che il nuovo vessillo contribuirà a far risorgere la Società panettieri, la quale dopo aver ottenuto splendide vittorie, è decaduta causa la disunione e l'apatia dei soci.

Il dottor Ernesto Piemonte dice che quando una Società ha il vessillo, le si impongono dei doveri. Esso diviene il segnacolo degli scopi che s'impone la società e che i soci devono propugnare con tutte le loro forze.

L'oratore spiega, con molta chiarezza come le organizzazioni operaie udinesi e in generale tutte le organizzazioni operaie italiane abbiano vita effimera e meschina. Appena costituite non pensano che ad ottenere immediati vantaggi materiali, e ottenuti questi non si curano punto del contenuto morale che dovrebbero avere le loro aspirazioni e perciò decadono nella noncuranza e nell'apatia.

Conchiude augurando che la nuova bandiera possa portare vita nuova e rigogliosa alla Società panettieri.

L'assessore Murero ringrazia per il cortese invito e augura alla Società nuove vittorie come quella dell'abolizione del lavoro notturno.

L'operaio Antonio Cittaro fa l'elogio di Silvio Savio che, sebbene abbia acquistato una posizione indipendente, si cura sempre degli interessi dell'operaio.

Zeari, un panettiere disoccupato, si difende dalla corsa diceria che egli sia stato l'autore del trafugamento e dello sfregio della prima bandiera della Società panettieri. Protesta con vibrate parole e con forza contro quel la ch'egli dice «una vigliacca calunnia».

Savio quindi dichiara sciolto il Comizio.

— o —

Tutti si trattengono ancora qualche momento nel cortile per «posare» innanzi a una macchina fotografica di Luigi Pignat, che ne ritrae un gruppo.

— o —

Più tardi, verso le ore 17, gli intervenuti si riunirono a lieto banchetto all'Albergo Roma.

Manovra di volontari ciclisti e volontari alpini

Ieri la nostra Compagnia di Volontari Ciclisti e la Compagnia Volontari Alpini di Gemona al comando dei rispettivi comandanti eseguirono una manovra su tema dettato dall'ispettore del Corpo maggiore cav. Sindici. L'esercitazione tattica interessò l'impiego speciale dei ciclisti nelle operazioni in ricognizione e la difesa delle posizioni da parte degli Alpini; si svolse sulle alture e nei pressi di Magnano in modo brillante e ben riuscita.

Dirigevano la manovra il signor Capitano Augrigliani del 2.o Fanteria ed il signor maggiore Sindici, il quale ad esercitazione ultimata unì i reparti e motivò una razionale critica sulle operazioni compiute, nonchè vivissimi elogi agli ufficiali e volontari ciclisti ed alpini tutti per l'opera compiuta con amore ed intelligenza. Assisteva anche il signor presidente del Comitato provinciale cav. G. B. Volpe il quale si compiacque a sua volta del lavoro proficuo e attivissimo dei Reparti. Ciclisti ed Alpini sostarono in fraterna compagnia ad Artegna e quindi tornarono alle proprie sedi.

Una visita del generale Pirozzi alla Sede dei Volontari ciclisti

Sabato sera mentre i Volontari Ciclisti raccolti nella loro nuova e simpatica sede assistevano alla lezione serale di preparazione per gli esami al conseguimento del brevetto di «idoneità militare», improvvisamente ed inaspettata capitò loro la visita del Comandante del Presidio, Generale comm. Pirozzi, accompagnato dall'Ispettore del Corpo e dal Presidente del Comitato Provinciale. Il Generale visitò i locali compiacendosi della disposizione data e dell'arredamento semplice, ma decoroso e sopratutto del bell'ordine in tutto tenuto dai preposti, ordine perfetto ed esemplare. Volle quindi assistere alla lezione che stava impartendo il Comandante del Reparto, e quindi congedandosi espresse tutto il suo plauso per il modo con cui in questo Reparto si dirigono le cose e per il modo con cui i Volontari corrispondono. Si trattenne ancora il maggiore Sindici il quale completò l'istruzione con osservazioni ed insegnamenti propri, a sua volta dicendosi lieto di esercitare la sua attività su un reparto così meritevole. La visita fu motivo di grande soddisfazione per parte dei Volontari, che di essa formano un nuovo bel ricordo della vita attiva del loro reparto. Ed a proposito di ricordi ci piace menzionare come la sede dei nostri Volontari si adorni di una bellissima fotografia su formato grande raffigurante l'effige del compianto illustre Generale Salsa, il quale ha lasciato a questa compagnia il ricordo di uno scritto che forma un atto di ben autorevole ammirazione per l'Istituto dei Volontari ed in particolare per questo reparto; l'illustre generale amò e ricordò sempre amorevolmente i nostri volontari, che per Lui serbano un culto che è giovevole dei migliori ammaestramenti.

Comitato festeggiamenti

Ieri sera doveva aver luogo la riunione indetta dalla Unione Esercenti per la costituzione di un Comitato permanente di festeggiamenti.

Aderirono per lettera, plaudendo all'iniziativa, quasi tutte le Associazioni cittadine, intervennero però pochi rappresentanti e perciò la riunione è stata rimandata a mercoledì p. v. alle ore 9.

La Presidenza dell'Unione rivolge viva preghiera ai signori presidenti delle Società invitate di intervenire personalmente od almeno delegare un rappresentante.

Una visita al podere di Savorgnan

Ieri una comitiva di signori si è recata a visitare la tenuta del cav. Giovanni Sbuelz a Savorgnan. Era composta dei signori: cav. avv. Odorico Da Pozzo, cav. Dante Linussio, avv. Pietro Franz, cav. dottor Giuseppe Biasutti, signor Pietro Piussi e consorte, signor Francesco Orter, avv. Vincenzo Angeli.

Accolti con la nota affabilità dallo egregio proprietario cav. Sbuelz, i signori visitarono ed ammirarono la tenuta.

Dopo che fu servito un rinfresco la comitiva si congedò esprimendo i più vivi elogi al coraggioso intelligente agricoltore per l'opera compiuta e ringraziandolo per l'accoglienza avuta.

GIACOMO CASANOVA
e il servizio postale di Udine

Il titolo è certamente bizzarro. Che cosa può avere avuto di comune colla nostra città e col suo servizio postale, Giacomo Casanova, questo singolare gaudente le cui avventure boccaccesche formavano il tema preferito in tutti i salotti del settecento?

Eppure, Udine deve a Giacomo Casanova de Seingalt, emerito libertino spensierato giuocatore, terrore di tutte le mamme di tutti i fidanzati e mariti, scrittore assai brillante e tuttora moderno, se la corriera postale che nel 1773 faceva servizio settimanale tra Trieste e Venezia ebbe variato il suo percorso in modo da toccar anche la capitale del Veneto Friuli.

Ecco come si svolse la faccenda.

Per una più sfacciata delle sue innumerevoli avventure amorose, Casanova fu dal Consiglio dei Dieci fatto rinchiudere nelle prigioni dei Piombi dalle quali con eccezionale arditezza arrivò a scappare. — La sua clamorosissima fuga gli valse il bando perpetuo dai veneti stati.

Negli anni di gioventù, quando il suo strano temperamento di avventuriero lo spingeva a correre tutta Europa in cerca sempre di nuovi amori l'esilio non lo incomodava soverchiamente. Ma allorchè i bollori erotici cominciarono a risentire delle precoci falle dell'età e la borsa già molto spremuta non permetteva più quel fantastico scialaquio di luigi, di ducati, di zecchini, che profusi a piene mani in un lusso principesco, lo induceva ad aspirare e quasi sempre a godere i favori delle belle più in voga, si era ridotto a Trieste. Ivi, pur essendo ammesso nella migliore società e desiderato anzi per la rinomanza delle sue avventure e per quel certo esteriore di persona e di parola che lo rendeva attraente e simpatico, lo prese la nostalgia della sua indimenticabile Venezia, teatro delle prime vittorie nel campo d'amore, è che egli non vedeva dal 1755, data della sua fuga.

A Trieste era allora console della Serenissima il N. H. Pittoni vecchio amico del Casanova, e governava da poco tempo la città il co. di Wagemsberg che pure teneva il nostro eroe nelle sue buone grazie per aver egli dato alle stampe un poema inneggiante all'atlo magistrato quando fece il suo ingresso nella città.

Ma a questo favore non era estranea una speciale simpatia che nutriva per il Casanova una figlia del governatore, maritata co. Altieri, e non sarebbe del resto possibile immaginare un episodio della vita del Casanova senza trovarvi la donna o le donne.

E la posta di Udine? Ora verrà. Ma per un momento bisogna permettermi di ritornare alla nostalgia del Casanova che era diventata un incessante tormento della sua vita.

Il console Pittoni era il confidente giornaliero de' suoi affanni, il suo consolatore quando il proscritto sapeva fallita una nuova pratica intesa ad ottenere la tanto desiderata abrogazione del vilissimo decreto che proibiva a lui, re della galanteria, di saettare gli ultimi guizzi della sua eccezionale giovinezza nella città allora regina dello stravizio, nella città che alla fantasia del fortunato don Giovanni appariva come ultima meta per gli ultimi olocausti sull'altare dell'amore.

Ma il Consiglio dei Dieci sordo ad ogni influenza, rifiutava tutte le suppliche del Casanova che pur contava fra i membri del terribile consesso ammiratori ed amici.

Il N. H. Pittoni capro espiatorio degli sfoghi del nostro eroe contro la patria ingrata nel leggere un giorno una epistola del suo governo, intravide un lampo di speranza per il suo protetto. — L'oggetto della missiva «Servizio Postale di Udine» stava veramente in poca armonia coi sogni erotici del Casanova. Ma in quell'epoca una freccia amorosa poteva essere lanciata anche sotto forma di un timbro postale. Tutto allora era più voluminoso, lettere, sacchi, pieghi e buche.... d'impostazione

Il governo della Serenissima interessava il suo Console ad ottenere da quello austriaco che la diligenza postale tra Trieste e Venezia anzichè percorrere la linea bassa di Cervignano-Latisana mutasse itinerario toccando anche Udine, variazione per la quale da quattro anni si facevano le più pressanti pratiche a Vienna ma senza frutto per l'opposizione ostinata del cessato governatore di Trieste.

Chi per la bisogna meglio indicato del Casanova, amico del nuovo magistrato ed intimo della di lui figlia alla quale si sapeva il padre in tutto accondiscendente? E quale miglior occasione in caso di riuscita per Pittoni di esporre agli occhi del suo governo i meriti del concittadino ed ottenergli l'agognata amnistia?

Casanova si mise all'opera e devesi ritenere che abbia per l'occasione sfoggiata colla contessa Altieri tutta l'arte di cui era maestro se il decreto fu emanato ad onta delle vivissime proteste di certo sig. Rizzi Consigliere Comunale di Trieste, il quale, da buon italiano, voleva convincere il governo di Vienna che il desiderio della Serenissima celava certamente qualche mira politica dannosa alla Austria non essendo possibile che si affannasse tanto per questo cambio di itinerario, al solo scopo come dicevano i veneziani, di avvantaggiare il commercio di Udine che Rizzi qualificava centro *insignificante*.

La corriera in sostanza passò per Udine ma Casanova non ebbe il premio desiderato.

Il governo di S. Marco informato come lo era sempre bene — ad onta degli enfatici rapporti del suo console, che la co. Altieri era stata la prima a sentire i benefici... del nuovo servizio postale e che quindi Casanova era sempre.... Casanova, vide in lui ancora un terribile concorrente, e per la ottenuta concessione lo rimunerò con qualche migliaio di ducati.

Per rivedere la Venezia del suo cuore la città dello strano silenzio e per godere ancora, ma incruenti, le mollezze suggestive della gondola, Casanova dovette attendere che l'alito infuocato della rivoluzione arrivasse ad incenerire le incipriate parrucche dei decrepiti gaudenti che la governavano.

Allora soltanto il terribile don Giovanni ritornò in patria. Ma fidanzati, mariti e madri potevano dormire sonni tranquilli.

Casanova era intento a scrivere le sue memorie!

Progetti, desideri di nuove conquiste gli saranno ancora balenati nella mente al sovvenirsi di tante stragi, ma erano indubbiamente bagliori istantanei. Ormai egli era obbligato ad optare per la linea delle basse, lasciata libera dalla corriera Trieste-Venezia.

A. P.

Commissione di assist. e benef. pubblica

(Seduta del 15 maggio 1914)

AFFARI APPROVATI

Porpetto — Clauzetto — Segnacco — Precenicco — San Daniele — Pradamano — Rivolto. Congregazione di Carità. Bilanci 1914. — Cividale. Confraternita di San Guarzo. Bilancio 1914 — Cividale. Ospedale C. Svincolo cauzione affittanza S. Giuseppe di Spessa — Cividale Ospedale C. Svincolo cauzione affittanza colonia Rualis — Udine. Commissaria Uccellis. Grazia dotale Ida del Bianco — Cividale. Ospedale C. Svincolo cauzione fornitura medicinali per il 1909 — Udine Ospedale C. Svincolo cauzione. Appalto fornitura carne — Udine. Ospedale C. Rifornimento Guardaroba — Udine. Ospedale C. Liquidazione della pensione alla ved. prof. Celotti — Udine. Commissaria Uccellis. Affranco Collovig — Udine. Ospedale C. Elimina di crediti dal conto 1912 — Spilimbergo. Ospedale C. Gratificazione al Segretario — Udine. Ospizio Esposti. Investimento in rendita tassa di allevamento Artesi Lidia — Cassa di Previdenza. Elenco generale dei contributi 1914 per lire 6006.68 — Pordenone. Ospedale. Acquisto macchina da scrivere. — Pordenone. Ospedale C. Svincolo cauzione fornitori vari — Udine. Cassa Previdenza. Orfanotrofio Renati. Foglio detrazione lire 453.6 — San Vito al Tagliamento. Ospedale C. Bilancio 1914 — Arzene — Meretto di Tomba — Faedis — Prato Carnico — Udine. Congregazioni di Carità. Bilanci 1914 — Cividale. Giardino Infantile. Bilancio 1914 e miglioramenti economici al personale — Buttrio. Congregazione di Carità. Donazione di lire 500 Marchesa De Concina e figlie. Autorizzazione accettazione. — Udine. Orfanotrofio Renati. Bilancio 1914 — Tolmezzo Ospedale C. Impianto termosifone — San Vito al Tagliamento. Asilo Infantile. Bilancio 1914 — San Giorgio di Nogaro. Congregazione di Carità. Bilancio 1914 — Latisana. Ospedale Regina Elena. Richiesta conto corrente con l'esattore — Udine. Secolare Casa delle Zitelle. Affitto colonia di Grions di Torre — Udine. Secolare Casa delle zitelle. Liquidazione lavori alla casa colonica di Buttrio — Cordovado. Istituto Elemosiniere. Bilancio 1914 — Pordenone. Ospedale. Provvedimenti per la costruzione del nuovo fabbricato Ospitaliero. — Gemona. Ospedale Civile. Appalto lavori — Arta. Congregazione di Carità. Mansioneria Laicop. Bilancio 1914 — San Vito al Tagliamento. Ospedale. Impianto riscaldamento — Udine. Commissaria Piani. Bilancio — Sacile O. C. Vendita 2 appezzamenti.

RINVII

Meretto di Tomba. Congregazione di Carità. Statuto — Cordovado. Congregazione di Carità. Affranco debito Lucchini Variale — Palmanova. Monte di Pietà. Istanza impiegati per aumento stipendio.

DECISIONI VARIE

Prata di Pordenone. Congregazione di Carità. Statuto. «Parere favorevole» — Rive d'Arcano. Congregazione di Carità. Statuto. «Parere favorevole» — Udine. Ospedale Civile per la Commissaria Piani. Prelevamento fondo riserva. «Prende atto». — Udine. Ospedale C. Prelevamento fondo riserva. «Prende atto». — Chions. Congregazione di Carità. Statuto. «Parere favorevole» — Pordenone. Denuncia entrate straordinarie non previste. «Prende atto». — Forni di Sotto. Congregazione di Carità. Statuto. «Parere favorevole».

Conferenza Valdarnini

Il valente prof. Angelo Valdarnini, della R.a Università di Bologna, tenne ieri, ad iniziativa della Associazione Pedagogica udinese, una dotta conferenza su Vincenzo Gioberti, educatore nazionale.

L'aula Magna dell'Istituto Tecnico era al completo: vi predominava il gentil sesso insegnante ed.. elegante.

Il fine conferenziere, dopo essere stato presentato con acconce parole dal cav. Pizzio, direttore delle scuole Comunali, ringraziò gli intervenuti, iniziando poscia il suo dire col tratteggiare la condizione dell'insegnamento pedagogico sino dal 1830, il quale non si era potuto accentuare con carattere proprio; carattere che era indispensabile alla rinnovazione morale italiana.

Quindi in forma serrata presentò il Gioberti come rinnovatore dell'insegnamento predetto dilungandosi poi ad illustrare l'opera Giobertiana come cittadino, come pedagogo, filosofo, uomo politico e religioso.

Tessendo un elogio alla memoria del grande pensatore, il chiaro oratore cercò di addimostrare sinteticamente come l'opera del «Gesuita Moderno» rappresenti una forza poderosa nel nostro Risorgimento Nazionale.

Per avvalorare il suo dire ci espose inoltre come non sia possibile nessun rivolgimento atto a trasformare le condizioni di una nazione se quello non è prima preceduto da un rinnovamento morale.

Il prof. Valdarnini riassunse per sommi capi i punti precipui dell'opera giobertiana, lumeggiando come la profondità del pensiero dal «Primato fra gli Italiani» al «Rinnovamento Civile» sia rimasta costante nell'uomo che sin dalla giovinezza avea dato il suo ingegno per il bene della Patria.

In chiusa, rimeritato da caldi applausi, l'illustre dicitore con una nobile allusione a quanto etnograficamente manca alla nostra Patria, si augurò che la gioventù educata con savi criteri e con forte abnegazione morale, sappia concretare ciò che rimane ancora allo stato ideale.

Associazione magistrale

Il Consiglio della Associazione Magistrale si è riunito ieri sotto la presidenza del maestro Zanini per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Propaganda (Relatori Zanini - Stefanutti;
2. Programma di lavoro delle sezioni;
3. Modifiche allo Statuto (Relatore Sandri).
4. Proposte varie.

Il Presidente per quel che riguarda la propaganda, prospetta al consiglio un piano d'azione continuo ed intenso e promette l'aiuto della Associazione Magistrale Udinese alla Consorella che si sta istituendo a San Pietro al Natisone.

La seduta è tolta alle ore 12 e mezza dopo l'approvazione in via di massima di alcuni articoli dello Statuto.

Le squadre udinesi premiate a Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 20,25:

Vi partecipo con molto piacere che la Società Udinese di Ginnastica e Scherma fu premiata per le squadre di allieve, allievi e soci con corone di alloro, che sono le massime onorificenze.

Le nostre squadre ebbero poi premi speciali: Coppa d'argento dono del Comitato; medaglia d'oro del Concorso premilitare; medaglia di bronzo del Ministero della guerra, oltre a numerosi premi individuali.

L'assemblea della Cooperativa di consumo

Ieri mattina alle ore 10, ebbe luogo l'assemblea generale della Cooperativa di Consumo.

Presiedeva il cav. G. B. Volpe.

Dopo la lettura del verbale della precedente seduta che fu approvato, si passò all'approvazione del consuntivo 1913 e preventivo 1914.

A coprire le cariche del consiglio di amministrazione furono votati i signori rag. Moro — Pignat — comm. Borgomanero — avv. Linussa — Micoli Toscano — rag. Perotti tutti rieletti e il dottor Margreth.

A sindaci: rag. Gilardoni — prof. C. Cottarelli — D Vendruscolo — rag. L. Mulinari — ing. G. Cantoni.

A probiviri: ing. E. Cudugnello — on. G. Girardini — avv. G Levi — comm D. Pecile e comm. I. Renier.

" Musan ,, di nuovo in gattabuia

Chi non conosce Musan? E' un tipo carattestico come *bambin*, che si ubbriaca sempre, con la differenza però che quando è alterato dal vino egli inveisce contro tutti, mentre l'altro... canta.

Ieri verso le 14.20 Giuseppe Villavolpe detto *Musan* che si trovava in Via Francesco Mantica ed era discretamente ubbriaco, molestava i passanti e di tratto in tratto inveiva contro tutte le autorità non risparmiando nemmeno S. M. Il Re.

Il vigile urbano Zanini lo invitò a calmarsi e a moderare i termini; ma fu tutto inutile. *Musan* aumentò la dose e, ancora non contento, rivoltosi adirato contro il vigile gli lasciò andare un manrovescio sulla faccia.

Naturalmente fu subito messo a dovere, dichiarato in arresto e accompagnato in questura, ove venne trattenuto e passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Congresso nazionalista

I due punti del dissenso

MILANO, 17. — Anche la seconda seduta del congresso nazionalista è stata molto agitata.

Su due punti essenziali della relazione Federzoni-Maraviglia, ieri il Congresso non si era trovato concorde: sul divieto ai nazionalisti di appartenere ad organizzazioni di altri partiti — e quindi anche a quelli liberali — e nella valorizzazione del sentimento patriottico dei cattolici.

Su questi due punti una parte del Congresso, quella liberale, si mostrò recisamente ostile e il suo pensiero venne fissato nella presentazione di parecchi ordini del giorno in opposizione alle conclusioni dei relatori. Un ordine del giorno G. Bergmann che contempla soloi rapporti coi liberali e dice:

«Il Congresso, riaffermati i principi ideali del nazionalismo e convinto della necessità che esso non cooperi a ridurre la vita politica italiana ad una alternativa di blocchi, su vinte competizioni confessionali e di classe;

«ritiene perniciosa agli intenti di coesione nazionale l'opera di predicazione iniziata in questi ultimi mesi da molti nazionalisti contro la dottrina liberale, la quale ha ispirato e accompagnato il risorgimento nazionale».

Un ordine del giorno Bellini e Colamarini che dice:

«Convinto che il Partito clericale, per le sue origini, per la sua organizzazione, per il contenuto teorico e per il pratico svolgimento del suo programma è di natura confessionale,

«convinto che la dipendenza da una gerarchia che è fuori dello Stato italiano pone il partito clericale in una situazione equivoca e non libera, e che la partecipazione dei cattolici alla vita politica in esecuzione di direttive e di ordini che provengono da autorità e gerarchie internazionali costituisce un grave pericolo.

Mentre riconosce il valore educativo e morale di ogni fede religiosa in quanto resti nel puro campo dell'ideale e non si trasformi in pensiero e opera politica;

«dichiara esservi opposizione tra il nazionalismo ed il partito clericale.

Per l'accordo coi cattolici

Alle ore 9.35 l'on. Oliva dichiara aperta la seduta ed invita i Congressisti ad una discussione calma e serena.

Salerno risponde a coloro che hanno affermato che i cattolici sieno in antitesi coi nazionalisti, che il movimento cattolico si svolge non contro, ma conforme ai fini nazionali e che la tradizione nazionale in Italia è stata conservata meglio dalla Chiesa cattolica che non dai partiti democratici. Si scaglia contro le nuove organizzazioni liberali, che egli dice asservite ai nostri nemici, alla massoneria.

Grida: — Non è vero! Non dite sciocchezze!

Conclude però dichiarando che il nazionalismo deve ripudiare qualunque contatto coi democratici cristiani.

Per la sovranità dello Stato

Vitale si preoccupa sopra tutto della sovranità dello Stato. Dopo che ha cominciato a funzionare il patto Gentiloni — dice l'oratore — un organo dello Stato, il più importante, quello legislativo, è stato sminuito e dimezzato. Cita l'annullamento dell'elezione del generale Imbriaco e basta — esclama — leggere il «Corriere della Sera», per farsi una idea chiara dei soprusi che sopportò la coscienza degli elettori da parte dei parroci.

L'Italia non ha bisogno di partiti nuovi

Dal Lago parla in nome dell'imperialismo del quale dà una larga definizione. Dichiara che sarà contrario all'atteggiamento modernista del nazionalismo che volesse ridurre il movimento alla buddistica idolatria dell'Ente Nazione concependo arbitrariamente l'individualismo elemento della democrazia e negazione del nazionalismo. In quanto alla tattica ammessa l'incompatibilità con altri partiti, il nazionalista deve trovare nel nazionalismo il suo partito di lotta politica. Negata l'incompatibilità non si presenta più urgente questo formalismo del partito politico nazionalista. L'Italia non ha bisogno di nuovi partiti, ma di rinnovare la classe politica con uomini dagli ideali nazionali.

In questo istante il presidente annuncia che è presente l'on. Medici e l'assemblea scoppia in un applauso interminabile.

Per conciliare le due tendenze

Ha quindi la parola il prof. Perozzi il quale presenta questo ordine del giorno di conciliazione, che è accettato anche dai relatori:

«Il Congrezzo Nazionalista, plaudendo alla relazione Federzoni-Maraviglia, mentre afferma la naturale differenziazione del nazionalismo dagli altri partiti politici e la conseguente autonomia del movimento nazionalista,

«dichiara l'incompatibilità per i propri soci di appartenere a quelle associazioni che nel programma e nella pratica non siano nelle Direttive dell'Associazione Nazionalista;

«dà mandato al Comitato Centrale ed ai Gruppi di invigilare affinchè questo deliberato abbia piena esecuzione:

«e in pari tempo afferma la possibilità e la volontà di collaborare con i partiti affini nell'interesse della nazione».

Perozzi, Gallenga, Castellini, Tavallini, Coppola e Scotti.

Il prof. Perozzi illustra quindi questo ordine del giorno che — egli dice — esprime quell'accordo che al disotto di differenziazioni teoriche è nei fatti. Esso afferma che il partito liberale e quello nazionalista hanno per base una teorica diversa ma che nella azione pratica hanno tanta parte di lavoro comune.

L'ordine del giorno conclude permettendo perciò ai nazionalisti di appartenere ad altre associazioni politiche purchè esse sieno nella direttva azionalista.

L'avvocato Dino Alfieri, a nome anche di alcuni amici, illustra un ordine del giorno in cui sostiene la necessità che dal Congresso parta una decisione chiara e non equivoca per ciò che riguarda l'atteggiamento verso i liberali. L'avv. Alfieri crede che debba dichiararsi esplicitamente, in ottemperanza alle conclusioni della relazione politica Federzoni, la incompatibilità coi liberali.

Rinnovati tumulti

Dopo un intermezzo tumultuoso si riprende la discussione.

Federzoni spiega perchè egli e Maraviglia hanno creduto di aderire all'ordine del giorno del prof. Perozzi. La contraddizione che ha denunciato l'Alfieri è semplicemente apparente. L'intransigenza affermata nelle conclusioni della relazione è la differenziazione ideale del nazionalismo: nel campo della pratica non si può respingere la collaborazione coi liberali. L'ordine del giorno Perozzi sanziona infine le guarentigie che i gruppi politici coi quali i nazionalisti si potranno trovare a collaborare si trovano sulle direttive nazionaliste.

Parlano ancora Giampiero Turati, Edoardo Rofigliano, che è nello stesso ordine di idee dell'Alfieri.

Gallenga parla a sostegno dell'ordine del giorno Perozzi. Egli lamenta che quando si è attaccato il partito liberale non si sieno fatte delle distinzioni tra liberali e liberali.

Ha la parola poi il prof. Rocco che sostiene che il nazionalismo è in antitesi colla teoria liberale.

Sale poi al banco l'avv. Bergmann in opposizione al prof. Rocco, ma le sue parole sono soffocate da un tumulto violentissimo che dura una mezz'ora senza che nè il presidente, nè Federzoni riescano a dominarlo.

L'ordine del giorno Perozzi approvato

Finalmente si può passare alla votazione nell'ordine del giorno Perozzi che viene approvato a grande maggioranza.

Sono le 13 e il congresso viene rinviato al pomeriggio.

La politica economica

MILANO, 17. — Alle ore 15 si riapre il Congresso per trattare sul tema sociale economico.

Il prof. Rocco svolge i principli fondamentali della politica sociale economica dei nazionalisti.

Le sue conclusioni vengono approvate a grande maggioranza.

La seduta termina agitata come ieri.

Le sigaraie riprendono il lavoro

TORINO, 17. — Oggi si sono adunate le sigaraie della Manifattura dello Stato e, dopo animata discussione, deliberarono la cessazione dello sciopero. Le sigaraie torneranno al lavoro domattina.

BOLOGNA, 17. — Le operaie della Manifattura Tabacchi hanno deliberato di riprendere domani il lavoro.

Le suffragiste incendiano le tribune d'un campo di corse

LONDRA, 17. — La notte scorsa le suffragiste hanno incendiate le tribune del campo di corse di Birmingham. Le tribune rimasero completamente distrutte. I danni ascendono a parecchie migliaia di sterline

L'accordo per l'Epiro é compiuto

PARIGI, 17. — Un telegramma da Atene, di fonte tedesca, apprende che secondo notizie da Corfù le trattative tra Epiroti ed Albanesi avrebbero raggiunto un risultato ieri sera. Il progetto di trattato sarà firmato oggi.

L'ambasciatore Garroni

COSTANTINOPOLI, 17. — L'ambasciatore marchese Garroni è ritornato ed ha preso la direzione della ambasciata.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

La scema

Continuaz. e fine vedi numero di ieri

Seguendola, egli lasciò la piccola anticamera per passare in una grande stanza il cui impiantito era a mattoni e dove le imposte chiuse non lasciavano entrare la luce che dalla parte superiore delle finestre, fatte a graticcio. A destra, c'era un armadio, in fondo un letto rosso in una alcova, e in mezzo una tavola circondata di sedie. Un fuoco di legna ardeva nel caminetto, il quale era sormontato da due fioretti incrociati e da un fucile da caccia. Alle pareti, c'era il ritratto del presidente della Repubblica, delle cromolitografie, dei diplomi, un barometro e un orologio a pendolo.

Questa è la stanza dove si mangia e dove papà dorme. Mia zia ed io, ci corichiamo nella camera vicina: la cucina è lì, e c'è pure una soffitta, disse la fanciulla facendo sedere l'uomo davanti la tavola e andando a prendere il cibo.

E aggiunse:

— Ecco del pane, ed ecco del lardo e del formaggio... Ah! aspettate, c'è pure del salame...

— Non sarà di troppo. E in quanto a bere?

L'uomo s'era seduto comodamente e divorava con spaventevole voracità.

— Ho solo questo di vino, — e depose sulla tavola una bottiglia piena a metà. — La zia chiude tutto.

Egli rispose con un grugnito: aveva la bocca piena. Essa lo guardava divorare, e improvvisamente scoppiò a ridere.

— Che c'è? egli brontolò.

— Andate con questa fretta.... Avevate molta fame, eh?...

— Piuttosto... E' da ieri che non aveva messo nulla sotto i denti. Era tempo che mi rinforzassi...

— Dove andate?

— Dove vado? — Egli fece un gesto vago. — Laggiù, davanti a me!...

— Lontano?

— Caspita!....

Essa riflettè.

— Dev'essere bello, essa sospirò.

Egli rialzò il capo, meravigliato.

— Che cosa dev'esser bello?

— Ma non so... Dove andate...

Egli fece un'alzata di spalle. Aveva finito di mangiare ed era arzillo. Mentre la fanciulla passava vicino a lui, egli fece un gesto come per attirarla a sè, ma una ripugnanza lo fermò: essa era troppo scema, e poi non voleva più trattenersi lì. Si alzò.

— Di un po'? ho pure bisogno di denaro, dichiarò.

— Papà ha detto anche questo?

Essa lo guardava con tanta buona fede che egli rimase alquanto impacciato, ma poi subito riprese, parlando forte per intimidirla:

— Sicuro che l'ha detto! Ha detto che tu mi dia il denaro che mi devo... Il denaro che sta nell'armadio, egli aggiunse a caso per convincerla meglio.

— Nell'armadio? disse la fanciulla sorpresa. Non c'è denaro nell'armadio. E' nel baule che sta sotto il suo letto che papà chiude il suo denaro.

L'uomo disse beffardamente:

— Grazie dell'informazione! l'armadio, il baule, è la stessa cosa...

Essa lo interruppe. Era pallida di indignazione e gli impediva il passaggio.

— Bugiardo! Siete un bugiardo! Sarò di nuovo battuta! Andatevene!

— Levamiti davanti! egli gridò.

E presala brutalmente dalle braccia la gettò di lato. Essa cadde in avanti, battendo la testa sull'angolo del camino e rotolò a terra. L'uomo corse al letto, si curvò e tirò a sè il baule che era chiuso. Si affrettava a forzarlo, quando udì uno scricchiolio alle spalle. Volse il capo. La fanciulla era in piedi; un rivolino di sangue le solcava il viso. Essa aveva tolto il fucile dal caminetto e lo spianava su di lui.

L'uomo si slanciò con gesto disperato ma già essa tirava. La detonazione scosse la casa. Egli ricevette la carica in pieno petto e ricadde.

— Bugiardo! disse la fanciulla guardandolo. Era proprio un bugiardo!

FREDERIC BOUTET.

I cambi e le borse Italiane

Francia [oro] 100.46, Londra [sterline] 25 31, Germania [marchi] 123.49 Austria [corone] 104.96, Pietroburgo [rubli] 264.87, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.19, Turchia [lire turche] 22.78

Chiusura Borsa di Milano, 16

Rendita: Italiana. 3 1\|2 0\|0 contanti 97.—, fine maggio idem 97.10 idem 3.1\|2 0\|0 96.25.

Azioni: Banca d'Italia 1384.75, Banca Commer. Ital. 765.25 Credito Ital. 525.—, Ferrovie Medit. 213.— Naviga. Gen. It. 316 —, Società Veneta 109.50.

Azioni: Londra 13 50. Svizzera 100 35

Chiusura Borsa di Genova, 16

Rendita: Italiana 3.1\|2 0\|0 contanti 97.97, id. id. fine maggio 97.12 Italiana, 3 1\|2 0\|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1384 50 Bca Commer. Ital. 765.50 Credito Ital. 525 — Ferrovie Merid. 534.=, id. Medit. 213.50 Nav. Gen. Ital 400.—, Raff. Ligure Lombarda 316 = Acciaierie Terni 1371 Eridania 575 —, Ansaldo Armstrong e C 238.50

Chiusura Borsa di Parigi, 16

Rendita Francese 3 0\|0 86.80. Italiana 3.1\|2 0\|0 96.70. Cambio Londra a vista 25 17 Consolidato Ing. 2 3\|4 0\|0 75 — Obblig Ferr Lombarde 252.50 Cambio su Italia 99 56 Rendita Turca 82 67 Rend. Russa 41 2 id. 43.8 1906 100.25 id 1909 82 20, Portoghese 63.2 Banca Commerciale 8 8

IL CAMBIO

ROMA, 15. — Il Cambio per domani è 100,47.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10, O. 10.14, A.15.44 D. 17.38,O. 18.55

PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46,D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, A.20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20 D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25. D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45,20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 6.37, 9.37, 11.34,15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.14, D.11.8. O 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51, 22 48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6,50, 9.28, 12.52, 17.5 19.5 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7,27, 9.33, 12.56. 17.30 22.2

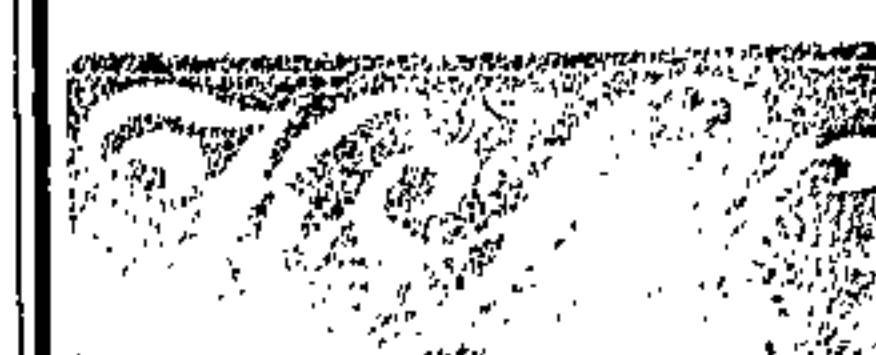
Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 38 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, cor. pol. 2 per ogni linea contata.